

vole Villa-Pernice, rammentando l'obbligo del Governo di favorire i veri interessi dell'agricoltura, osserva non doversi porre nel dimenticatoio il progetto di promuovere un'inchiesta agraria, che illumini il Ministero sull'indirizzo pratico da dare ai provvedimenti governativi nei rapporti con questo ramo principale della produzione italiana.

Inclinato sempre, per parte mia, ad appoggiare tutte quelle provvidenze che tendono a far prosperare gl'interessi dell'agricoltura, fonte principale della ricchezza nazionale, io non posso a meno di far plauso alle parole ed agli eccitamenti dell'onorevole Villa-Pernice, come parimente non posso che associarmi alla deliberazione presa dal Consiglio di agricoltura per un'inchiesta agraria di cui, se non erro, sono già formulati gl'interrogatorii e stabiliti i modi di condurla e di regolarla.

Però mi sorge un dubbio, e questo dubbio concerne i mezzi con cui il Governo intende imprendere e dare compimento a quest'inchiesta.

Per quanto io abbia minutamente percorso ed esaminato il progetto di bilancio che stiamo discutendo, non ho trovato che sia iscritta una somma a questo scopo.

E adunque un pio desiderio quello espresso dalla Commissione e dal Consiglio d'agricoltura circa la necessità e l'utilità d'una inchiesta agraria, oppure è fermo intendimento del Governo di vederla iniziata e compiuta? Per mia parte, dichiaro che amerei proprio vederla attuata, sia perchè la ritengo utile e necessaria, sia perchè il ministro d'agricoltura e commercio non farebbe che rendere un omaggio ai deputati Cairoli, Bertani e Mussi, i quali, associati ad altri cinquanta deputati, presentarono una proposta d'inchiesta sulle condizioni attuali della classe agricola, e segnatamente dei lavoratori della terra, proposta che, presa in considerazione nella tornata 7 giugno 1872, ottenne il favore di tutti gli uffici della Camera, e se non potè venire in discussione, fu solo per il fatto della chiusura della Sessione.

In vista di questi fatti, e per le suesposte considerazioni, io mi permetto chiedere all'onorevole ministro se egli intende di presentare alla Camera un progetto di legge portante la spesa che possa occorrere pel compimento dell'inchiesta agraria, o se pure non crede opportuno d'instare già sino da questo momento presso la Camera, perchè in un capitolo 6 bis stanzii una somma approssimativa per l'oggetto suindicato.

Prego l'onorevole ministro a dire quali sono i suoi intendimenti sopra questa questione, la quale, a mio avviso, è di vitale importanza, avvertendolo

che l'inchiesta agraria rimarrà un pio desiderio e non potrà mai tradursi in fatto se non ottiene dal Parlamento i mezzi che sono necessari per iniziarla e condurla a compimento.

FINALI, ministro per l'agricoltura e commercio. Mi è grato che l'onorevole Pissavini abbia approvato l'indirizzo preso dal Governo nell'avviare quest'inchiesta agraria, per la quale sono stati fatti gli studi preparatorii. Le osservazioni da lui fatte intorno alla necessità di avere i mezzi di portare quest'inchiesta in atto, affinchè non rimanga un pio desiderio, sono giuste. Io spero di farlo rimanere soddisfatto, dichiarandogli essere intendimento mio di presentare alla Camera apposito progetto di legge, onde siano concessi i fondi occorrenti per cominciare e condurre a termine quest'inchiesta.

Crederci fosse più opportuno rimettersene ad un apposito progetto di legge, che non aggiungere qui un capitolo 6 bis nel bilancio di prima previsione, perchè allora si potrà la dimanda coordinare ad un calcolo preventivo e ben fondato della spesa; il che, lo confesso, ora non sarei in grado di fare.

PISSAVINI. Mi dichiaro soddisfatto di questa risposta e ne prendo atto.

SERRAFINI. Si ritiene generalmente in questa Camera che misere sieno le condizioni economiche d'Italia. Io, a dir vero, non divido completamente questo concetto; ad ogni modo però credo che esse condizioni non sieno molto floride. Comunque sia, è bene provvedere, sia per togliere la miseria, sia per rendere più floride le nostre condizioni.

Ordinariamente si opina che le nostre condizioni debbano essere migliorate collo sviluppo del commercio e dell'industria; io certamente non sono qui per combattere questa persuasione. Ordinariamente si dice: questa città, questo paese è miserabile perchè non vi sono industrie. Al certo che, essendovi sviluppate industrie e commerci, le condizioni economiche potrebbero essere migliori, ma esse potrebbero essere anche assai più convenientemente migliorate dando un valido ed intelligente impulso all'agricoltura. Ricordo, e non sono molti lustri, che in Italia, o almeno in molte parti di essa, si considerava come vile l'applicarsi esclusivamente alle cose agricole.

Fortunatamente ora questa condizione e questa opinione va di mano in mano perdendo terreno. In genere non credo che una nazione possa divenir grande se non dà un largo sviluppo alla sua agricoltura. I Romani sappiamo che la tenevano in gran pregio, e quando a mani schiave l'affidarono, cominciò il loro decadimento.

Altrettanto dicasi della Spagna, quando credette